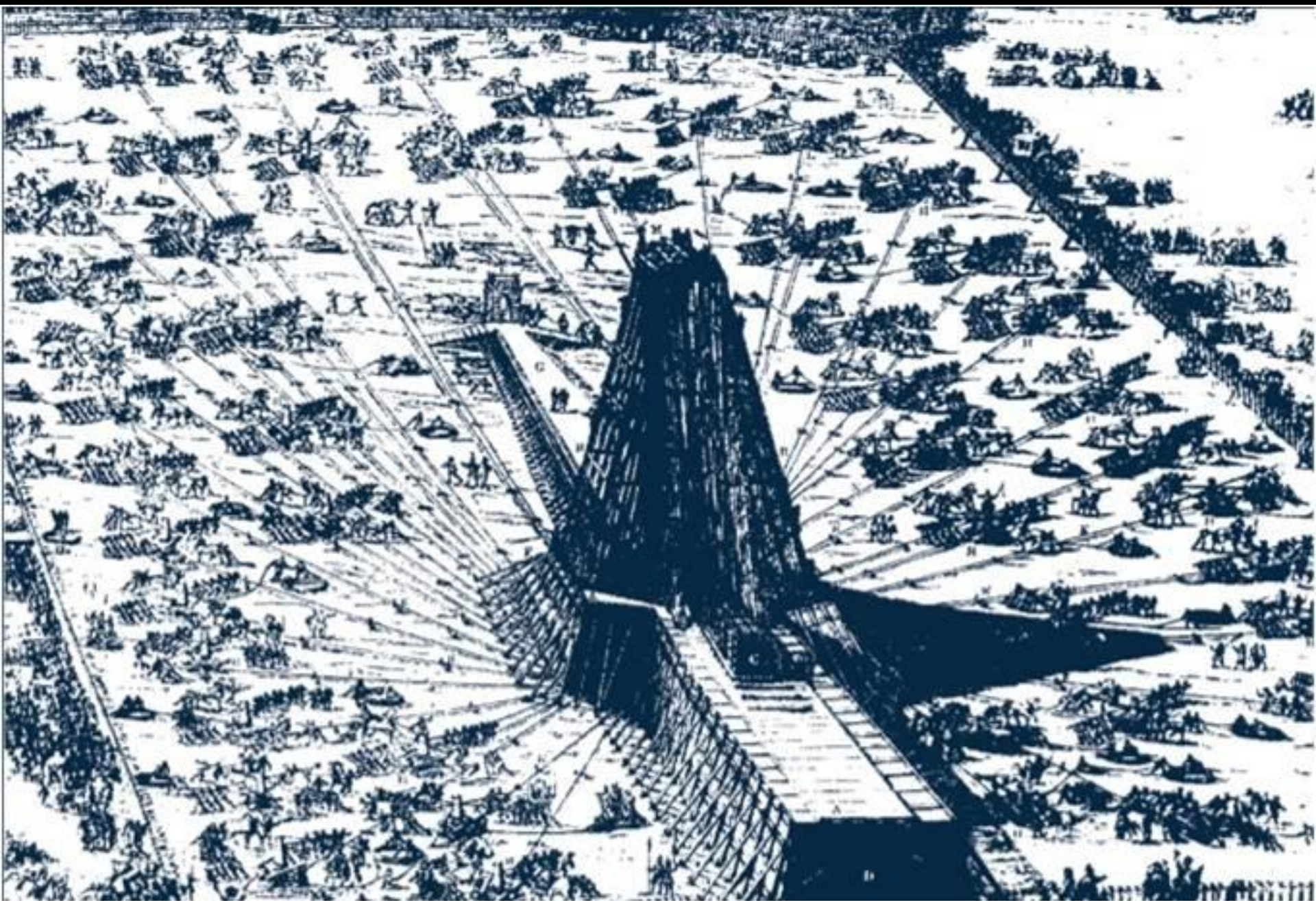


¡Aqua alle funni!
(¡Agua a las cuerdas!)

Molhem as cordas!





10 de setembro do ano de 1586; 900 homens com 150 cavalos, talhas incontáveis e centenas de metros de corda, tentam pôr em pé no centro da Praça de San Pedro em Roma, um enorme obelisco egípcio de 350 toneladas, com mais de 25 metros altura e 4000 anos de, antiguidade.

Forçados a permanecer em silêncio sob pena de morte, os trabalhadores começam a içar a tão enorme pedra de granito rosa, mas devido à fricção das cordas, estas começam a esquentar e fumacear e eles começam a esmorecer.

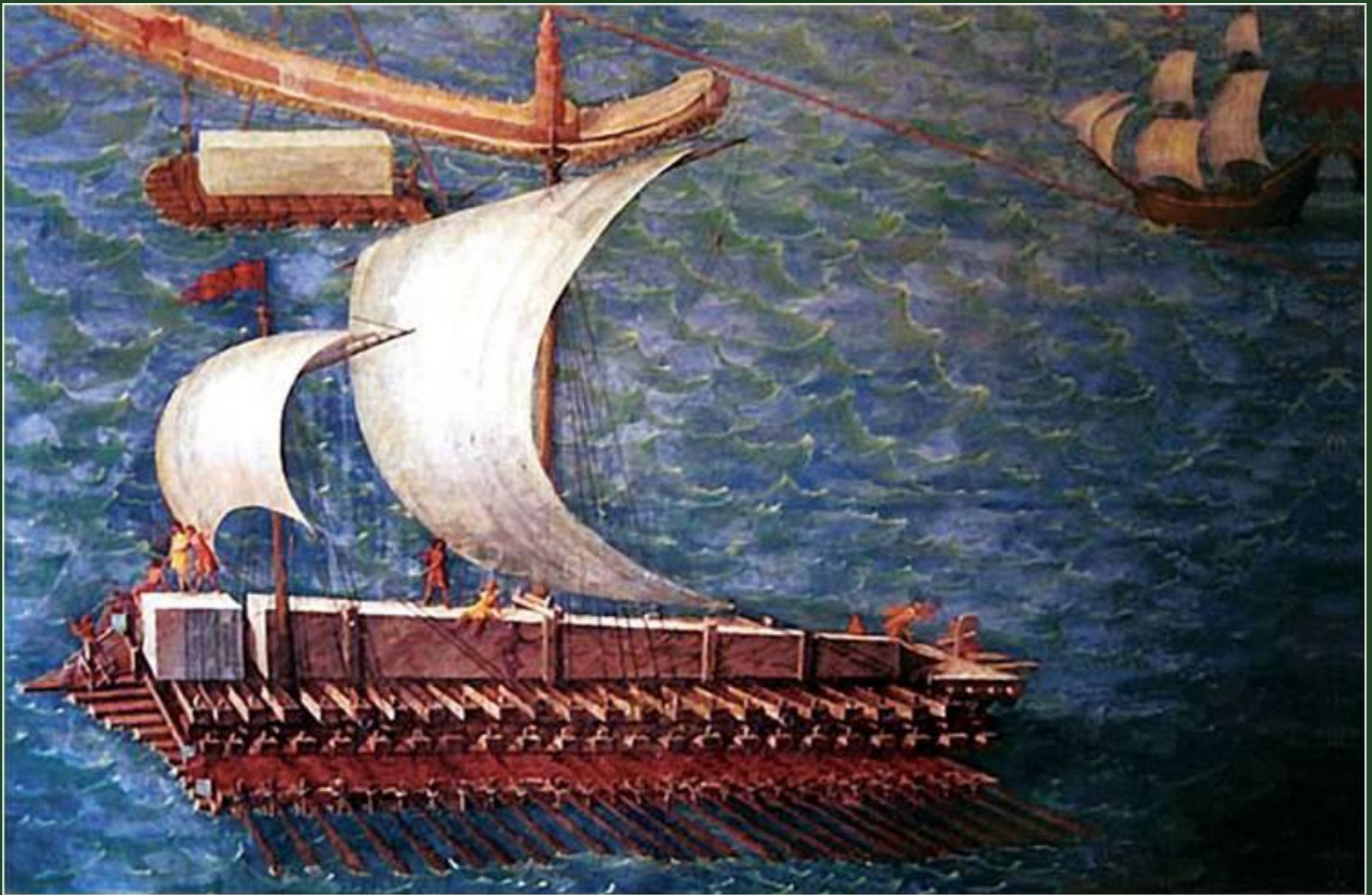
1789
DISPOSIZIONE E VISTA GENERALE DELLE MACCHINE CHE SERVIRANNO PER ALZARE L'OROLOGIO VATICANO.



Mas de repente em toda a Praça de São Pedro ressoa um forte grito: Aqua alle funni! Era o capitão Bresca, marinheiro de Ligúria, conhecedor de que as cordas de linho rompem se não esfriadas, e arriscando-se valentemente sem temer ser enforcado, lança sua voz para salvar o bloco de pedra talhado em Asuan.



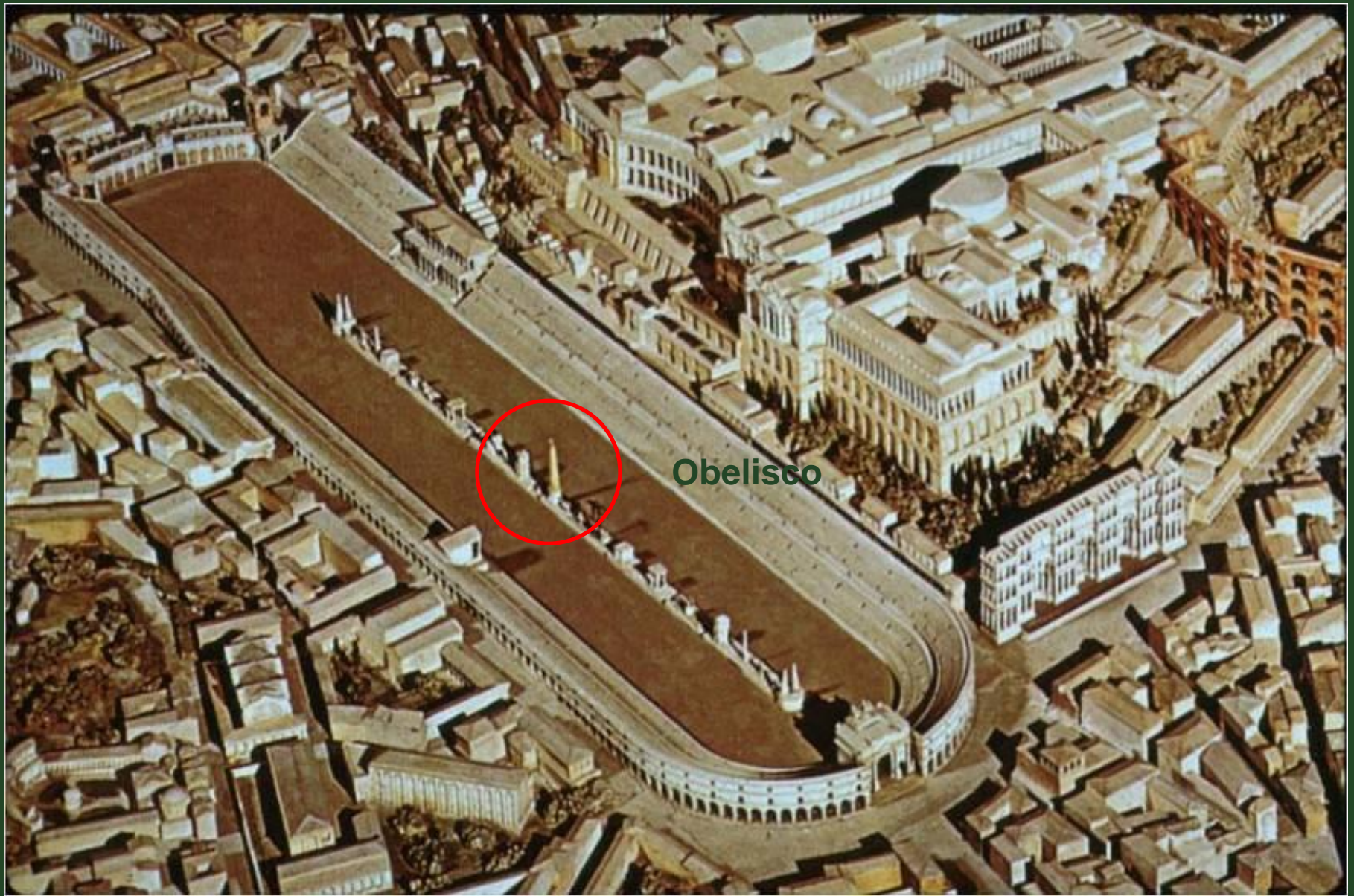
Um enorme peso vindo de navio no ano 37 D. C., desde a cidade egípcia de Heliópolis até Roma, sob a responsabilidade do imperador Calígula, como um troféu de guerra, a ser colocada em seu Circus Maximus.



Afresco na 'Galería de Mapas Vaticana', pintado entre 1580-1583 onde Antonio Dante imaginou a chegada do obelisco de Calígula ao porto.



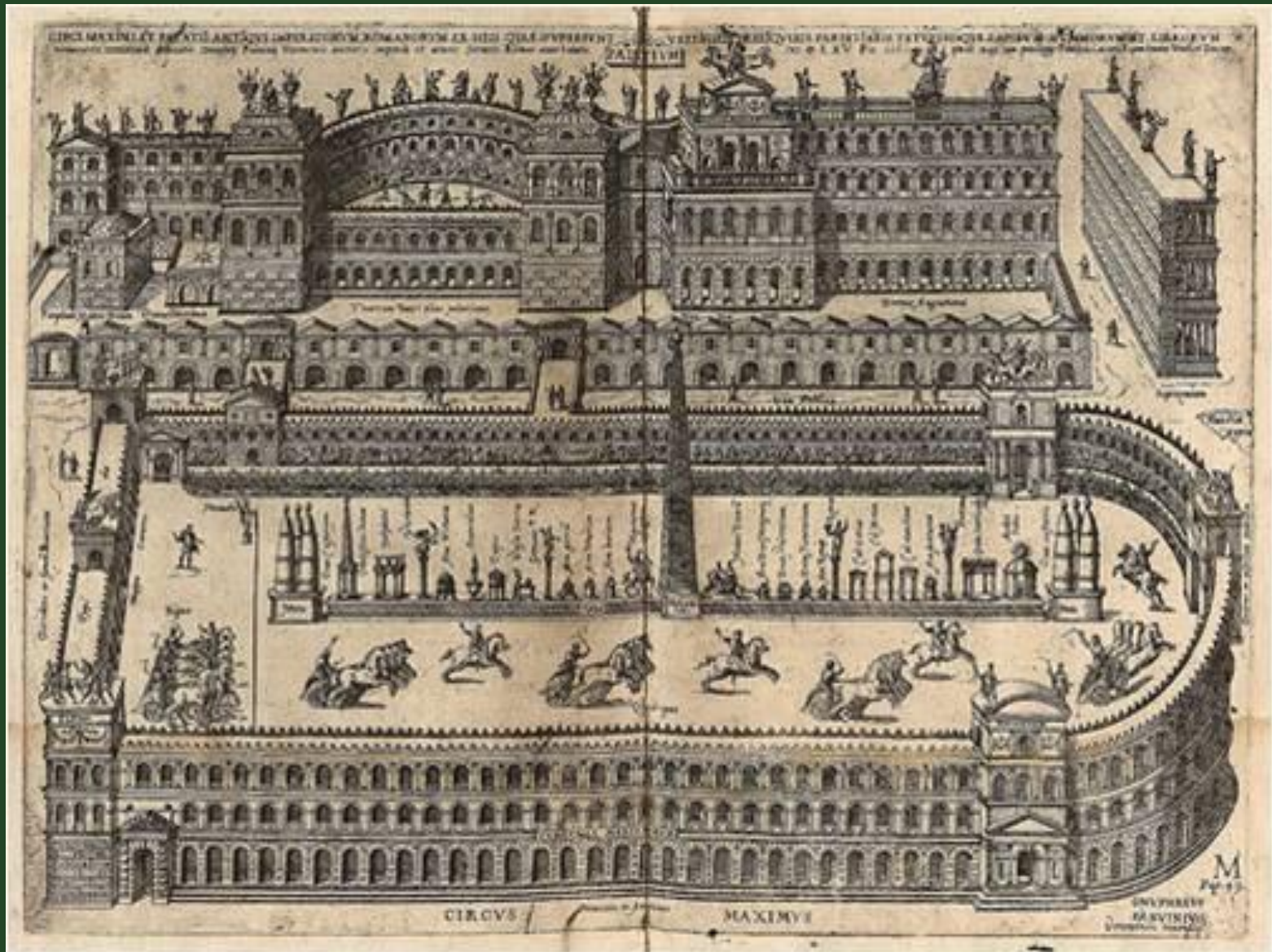
**Circus Maximus construido pelo imperador Calígula
(terminado por Nero)**



**Circus Maximus construido pelo imperador Calígula
(terminado por Nero)**



**Circus Maximus construido pelo imperador Calígula
(terminado por Nero)**



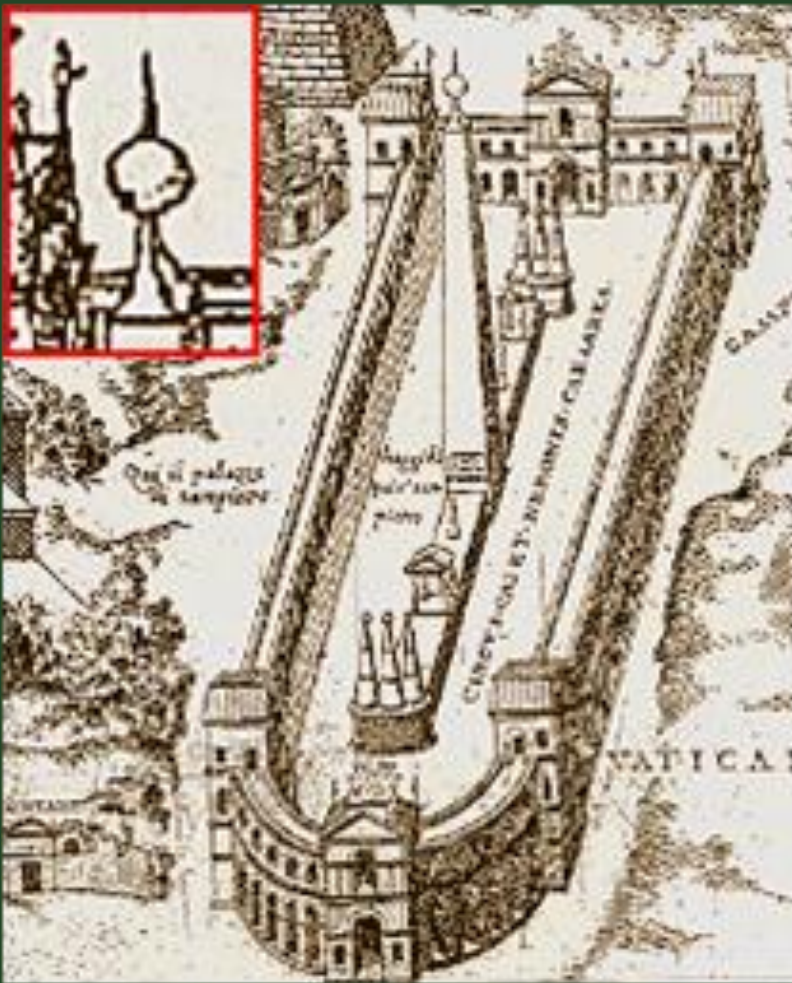
Circus Maximus construido pelo imperador Calígula
(terminado por Nero)





Mais tarde o Papa Sixto V como parte do plano para embelezar Roma ordena a transferência na frente da Basílica do Vaticano. Famoso como a "testemunha muda", pois junto ao belisco Pedro foi crucificado no Circo de Nero.

Foi o primeiro obelisco içado no período moderno e é o único em Roma que não caiu nos tempos romanos. A esfera de metal localizada no cume abriga, de acordo com uma lenda medieval os restos de Julio César, que foram substituídos por um pedaço do Lignum Crucis, pedaço da madeira da cruz onde pregaram Cristo.



O circo de Nero em um velho mapa de Roma, impresso em 1561, com o legendário globo em detalhe, e a cruz e crista que substituíram ao globo.



Domenico Fontana

Para o projeto desta 'mudança' foram apresentados 500 planos diferentes, finalmente o premiado foi o projeto de responsabilidade do arquiteto Domenico Fontana.

DELLA
TRASPORTATIONE
DELL'OBELISCO VATICANO
ET DELLE FABRICHE
DI NOSTRO SIGNORE
PAPA SISTO V.
FATTE
DAL CAVALLIER
DOMENICO FONTANA
ARCHITETTO DI SVA SANTITA

Libro Primo
CON LICENTIA DE SVPERIORI.



IN ROMA
Appresso Domenico Basa.
M · D · X C ·

Intagliato da Natal Bonifatio da Siberico.

Um feito da engenharia que durou um ano inteiro e que foi reproduzido fielmente no livro esplêndido: "Della dell'obelisco de transportatione fabriche de delle de et Vaticano deram para Nostro Signore Papa Sisto V", num volume de 1590.

Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

uano i perni: fatto questo nel medesimo giorno si strinsero di nuouo gli Argani, e si calcorno le lieue, e mentre ciò si faceua, si batteuano via le zeppe ad vna ad vna, e la Guglia se n' andaua calando a poco a poco, talche la sera medesima si riposò sopra gli oksi, ma per esser tardi non si potette aggiustare. Il giorno seguente s'aggiustò, e si misse a piombo in questo modo, che trouandosi la Guglia armata di uoloni, ferri, e canapi, parue il piu facile; io sapeua, che la Guglia scemaua due palmi per faccia; però feci pigliare vn legno longo palmi due, e mettendolo a mezzo le facci sotto la punta si faceua cadere il piombo nel mezzo della faccia del piede toccandolo a pena, e così si aggiustò, e per non esser gli oksi eguali fu necessario mettere sopra ad alcuni certe lastre di bronzo. Poi s'attese a sgombrare, e a disfamar la Guglia, e le traglie, e restò nuda alli vintifette del medesimo mese, nel qual giorno Nostro Signore ordinò, che si facesse vna processione per consacrarui sopra la Croce dorata, e per purgare, e benedir la Guglia nel modo che segue.

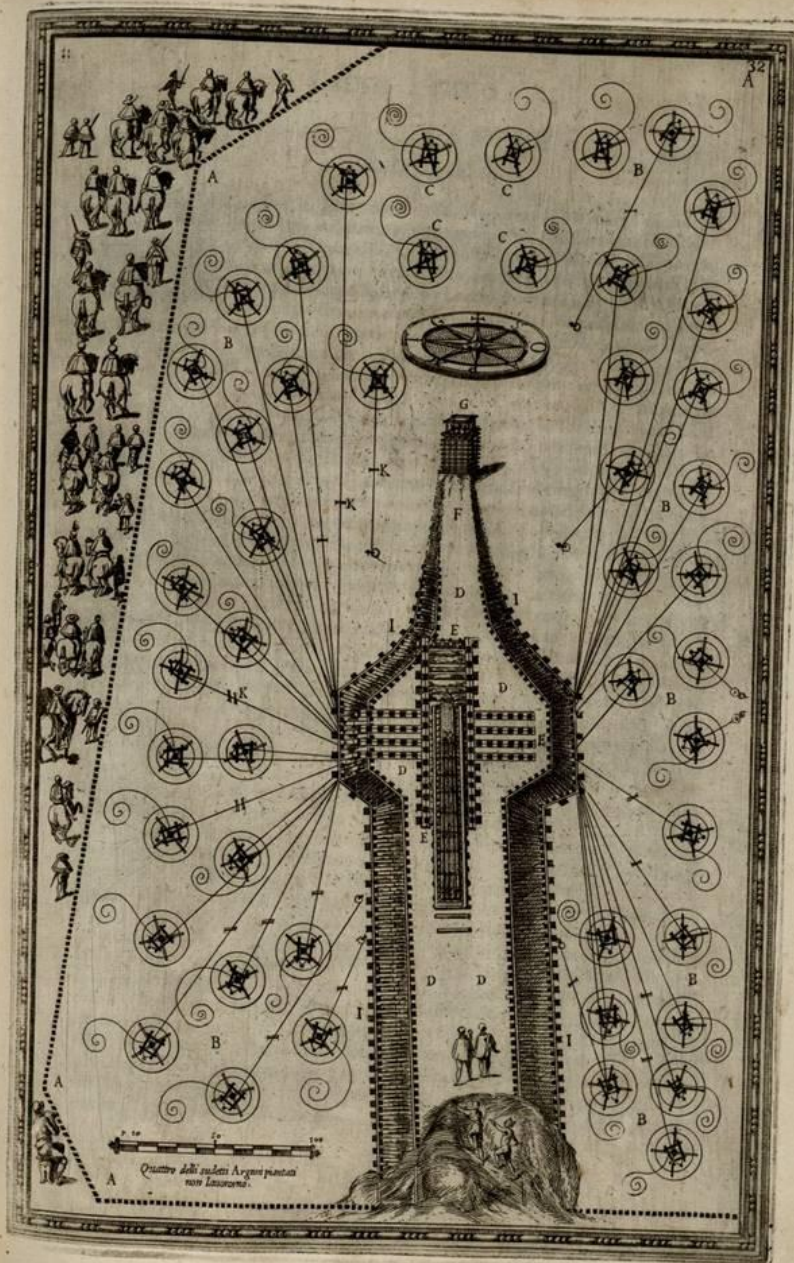
DESCRIZIONE DELLA PROCESSIONE

Fatta per purgare, e benedire la Guglia, e per consacrarui sopra la Croce.



A mattina intorno a quindici ore, fu cantata vna messa votiuua della Croce solenne dal Vescouo Ferratini, il quale finita la messa si vesti d'vn puiuale rosso, e auaiandosi inanzi lo stendaro del Capitolo di San Pietro con la croce, e candelieri, secondo il solito; la processione in ordinanza si distese per la piazza salendo il monte di terra sino all'altare appoggiato alla faccia della Guglia verso la Chiesa, e andando si cantorno li seguenti salmi con l'antifona. Antiphona. *O cruce victoria* etc. Psal. 2. *Quare fremuerunt gentes*, etc. Psal. 3. *Domine quid multiplicati sunt*, etc. Psal. 95. *Cantate Domino canticum. I. etc. Psal. 96. Dominus regnauit. etc. Psal. 97. Cantate Domino canticum. II. etc.* di poi si ricantò l'antifona all'altare della Guglia, e si benedì la Croce nel modo, che sta nel Pontificale, e fu baciata per ordine da tutto il clero: Fatto questo il Vescouo purgò, e benedì la Guglia aspergendola con l'acqua santa in questo modo, prima sicantò l'Antifona. *Signum salutis*, etc. Psal. 67. *Exurgat Deus, et dissipentur inimici*, etc. finito il salmo, e l'antifona, il Vescouo si leuò in piedi, e stando con la mitra in testa, e la mano distesa verso la Guglia disse. *Exorcizo te etc.* poi cauatosi la mitra disse. *Verf. Domine exaudi orationem meam.* Ref. *Et clamor meus ad te veniat.* Verf. *Dominus vobiscum.* Ref. *Et cum spiritu tuo.* Oremus. *Domine Iesu Christe*, & il restante dell'orazione conforme allo stampato. Dopo questo pigliando l'Hisopo di mano del Diacono, che lo seguittaua tenendoli alto il lembo del Puiuale, e l'Accolito con l'acqua benedetta circondò la Guglia tre volte, cominciando la prima, e seconda volta da mano destra, e la terza da mano sinistra aspergendo prima di sopra, poi di sotto, e in vltimo nel mezzo. In oltre con vn coltello segnò il segno della Croce in tutte quattro le faccie della Guglia dicendo. *In nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti Amen.* Oremus. *Singulare illud propitiatorum*, etc. e all' hora il Vescouo consignò la Croce al Diacono, il quale aiutato da Chierici l'inalzò, e mentre si tiraua in cima, si cantò l'Inno. *Vexilla Regis prodeunt*, etc. infino al Verliculo. *O crux aue spes vnica in hoc solenni tempore*, etc. e quando la Croce fu collocata nella sommità della Guglia, tenendola il Diacono per il piede, mentre era sostentata da gli Artefici; tutti da basso s'inginocchiorno, e i Cantori cantorno. *O crux aue spes vnica in hoc solenni tempore* etc. finendo l'Inno, e le trombe diedero segno d'allegrezza, finito questo li distiero

li fe-



Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

L'iscrizione anticha è scritta da due bande nella Guglia, a Levante, e a Ponente poco più sopra li Leoni, e dice.

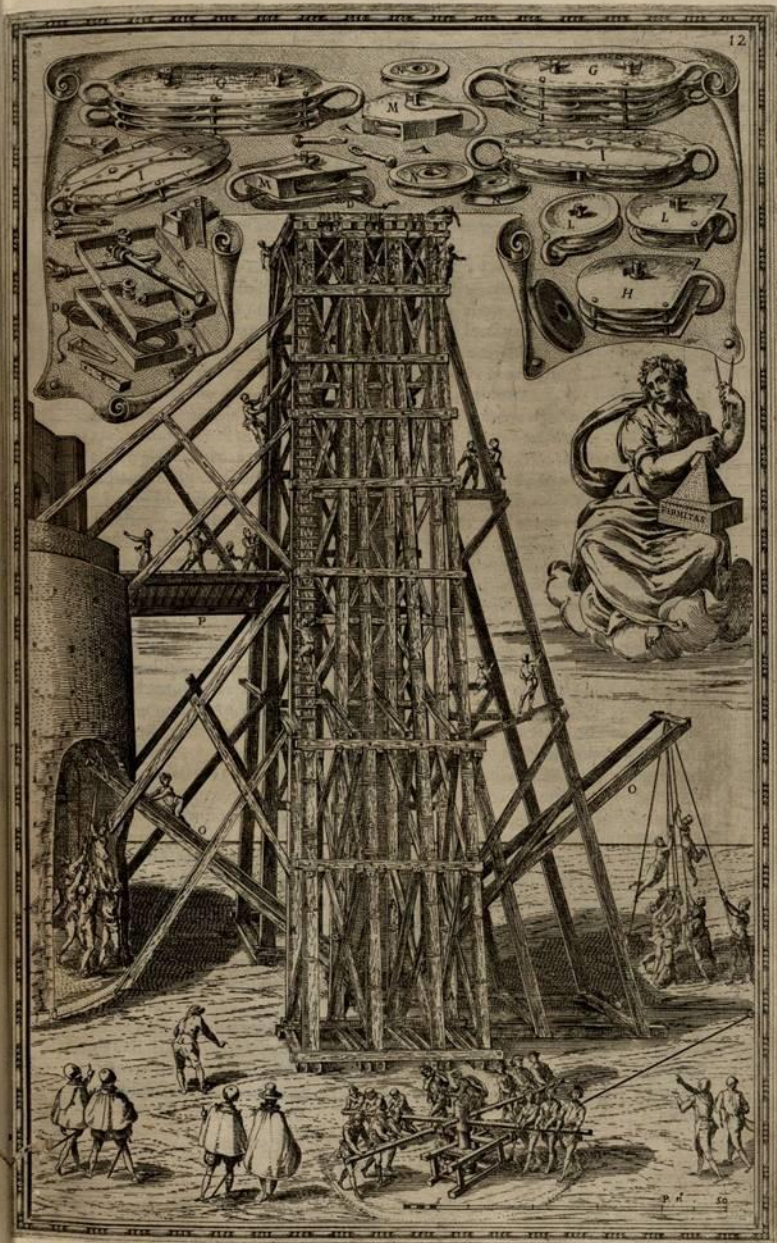
DIVO CAES. DIVI
IULII F. AVGVSTO
TI. CAES. DIVI AVG.
F. AVGVS. SACRVM.

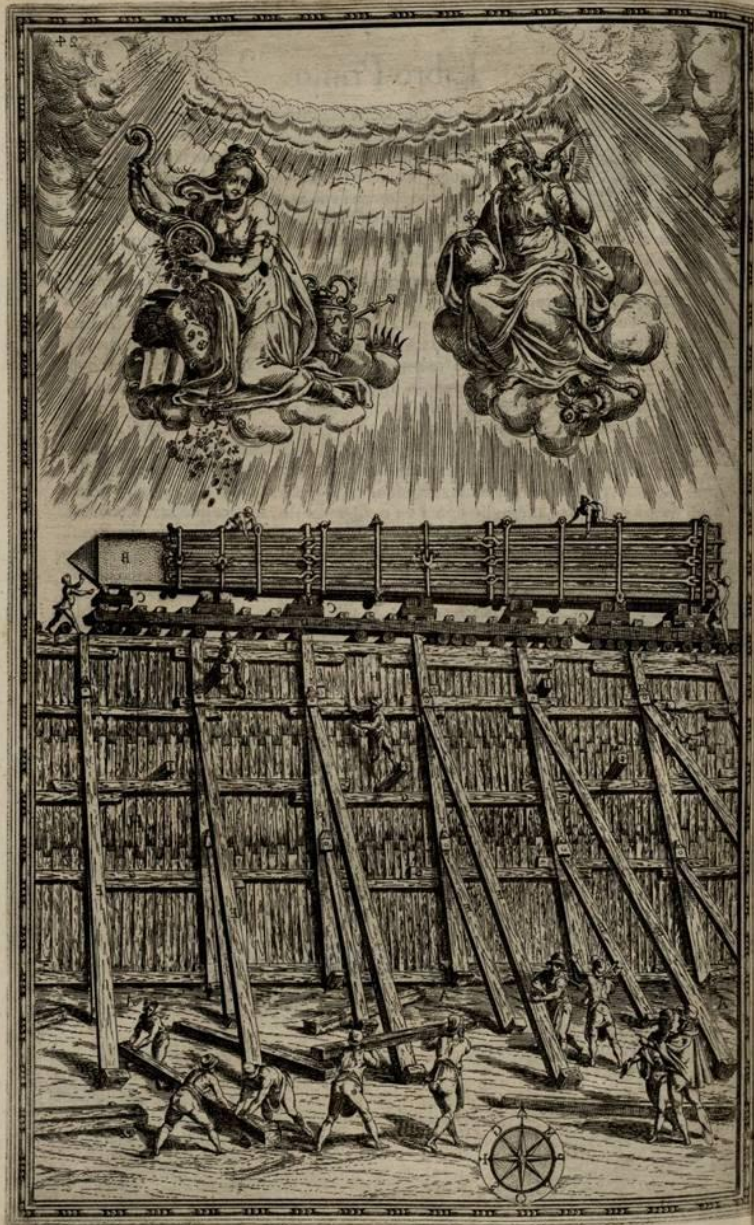
Finita a gloria del Signore l'impresa della Guglia fatto il conto di tutta la spesa posta, inalzarla, abbassarla, trasportarla, e ridrizzarla di nuouo con tutti gli adornamenti, doratura, & altre spese ascende alla somma di scudi trentasette mila, e nouecento settanta cinque, eccettuato il metallo posto nel far la Croce con i suoi adornamenti, & i Leoni, ch'era della Reuerenda Camera.

Però sono auanzati tutti li legnami, canapi, argani, traggie, polce, ferramenti, & altre robbe. A far la sopradetta impresa si consumò vn anno di tempo, di tutto gratie al Signore.



DE SCIPIONE CARNEADES
 ANNO M. DC. LXXVI. PONT. II.
 ET FELICIS CONSECRAVIT
 EX PATRI IVSTVS
 ASTRUCVS SUPERSTITIONE
 OBELISCVM VATICANVM
 CRVCI INVICIBVS
 SIXTVS V. PONT. MAX.
 DE TRIBV IVDA
 VINCIET LEO
 ADVERSAR
 FUGITE PARTES
 ECCE CRVX DOMINI
 D. D. M. DC. LXXVI. PONT. II.





DESCRIZIONE DELLA FABRICA
DEL PALAZZO FATTO NELLA VIGNA DI

Nostro Signore mentre era Cardinale.



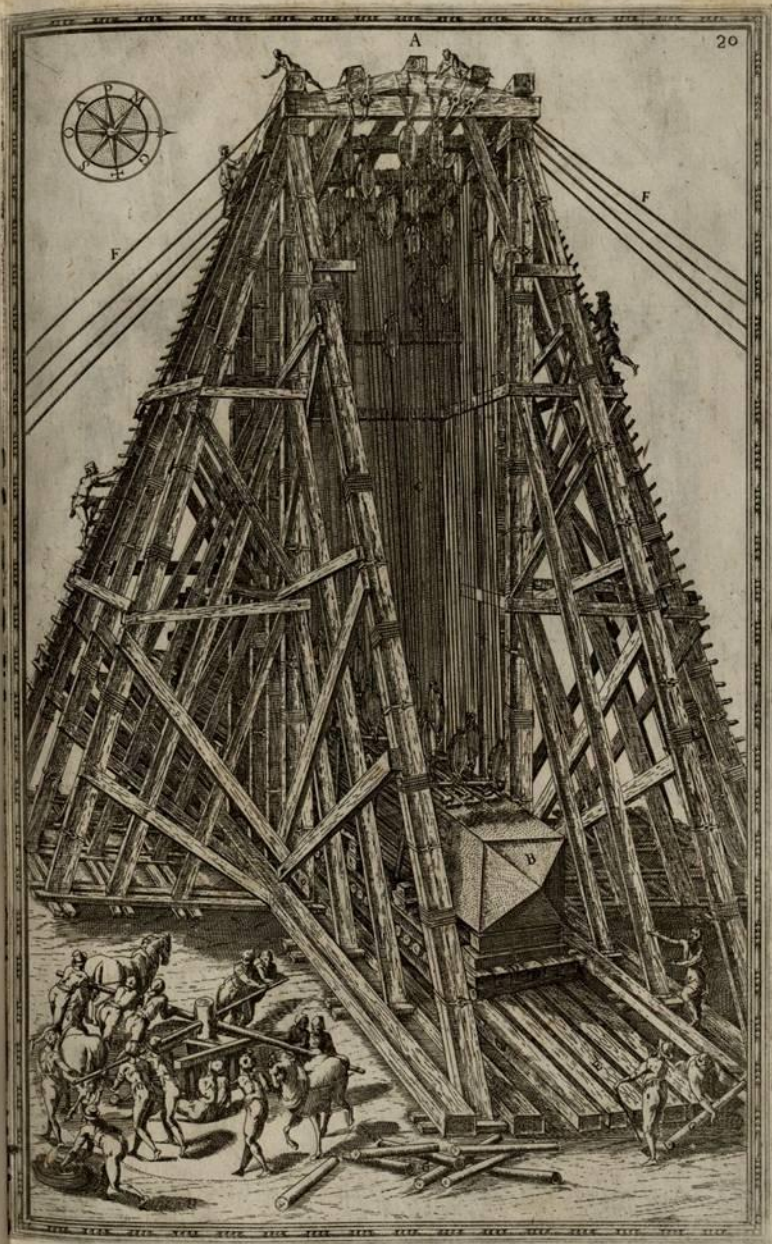
AVENDO a descriuer le fabriche fatte, e cominciate da Nostro Signore si darà principio dalla presente, che si mostra nel seguente disegno, nel qual si vede la pianta con l'eleuato d'vn palazzo fatto nella vigna di Nostro Signore, mentr'egli era Cardinale alle radici del monte di Santa Maria Maggiore, dou' egli habitò quattr'anni auanti il suo Pontificato, & doue anco al presente habita molte volte in particolare l'istate, e tutto ch'egli sia alquanto picciolo, rispetto la corte grande, che ricerca vn tal Principe; niente di meno vi stà molto volentieri in detto tempo, si per esser commodissimo per la persona di sua Santità; si per esser allegrissimo, e per la vaghezza de suoi adornamenti d'Architettura, di stucco, e di bellissime pitture; si anche per la ricchezza della vista del Giardino, nel quale egli è fabricato, aggiuntoui la salubrità, e dolcezza dell'aria, che si troua in quel sito. Il Giardino intorno ad esso Palazzo è bellissimo con gran varietà di compartimenti, e di siti, e copia grandissima di fontane, che deriuano dal capo dell'acqua Felice condotta da sua Santità a Roma, come si mostrerà al suo luogo, e ogni giorno più si va abbellendo con viali longhissimi adorni di cipressi eguali d'ambe le parti, e nuouii compartimenti, e con intentione di farui boschetti, pefchiere, & altre fontane di bellissimo disegno, & artificio, perche non è finito ancora, massime hauendolo aggrandito sua Santità di tal maniera, che passa in tutto dugento quaranta pezzi di terra, e ogni pezza secondo l'vso di Roma è cinquecento vinti noue canne quadre, è tutto circondato da muri di nuouo. Il sito è in luogo eminente, e tutto isolato dalle strade nuoue fatte al presente da Nostro Signore. Vi si fabricano continuamente (oltre a compartimenti) di molte habitazioni, case, palazzi, e logge per comodità, & adornamento del luogo, & al presente sopra vn colle quali nel mezo di detta Vigna, ch'è il più alto luogo, che sia dentro la Città di Roma, si disegna fare vn Palazzo bellissimo, dal quale si scoprirà tutta la Città, e la campagna d'intorno intorno: s'è impiegato in questa impresa grandissima copia di denari per essere il luogo pieno di monti, e valli, che si sono spianati e riempiti per ridurre il sito in vguaglianza, e ben vero, ch' in alcuni luoghi li sono lasciati ad arte molte dolcissime salite, e piaceuolissime vallette per maggior vaghezza, e dalla banda di Ponente sopra la gran piazza delle Terme di Deoclitiano si sono fabricate diciotto botteghe con habitazioni contigue per rispetto del mercato, ch'iuì s'ha da fare: acciò vi sia comodità per il popolo: nel medesimo luogo, a canto a detta è fabricato vn Palazzo bellissimo, che fa faccia in capo a detta piazza.



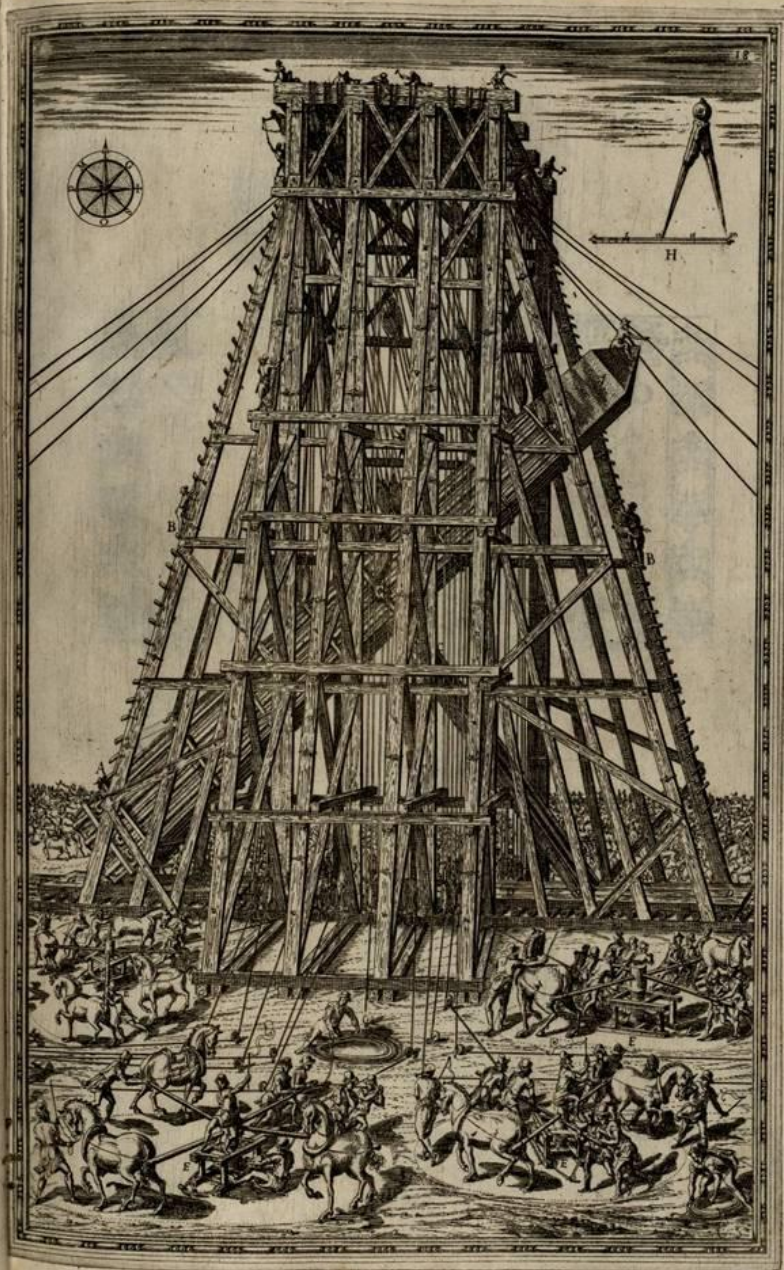
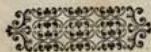
Dell'Obel. Vatic. & fabbriche di N.S.

fusse il più facile sicuro, e meglio inteso per sortire prospero fine di tutti gli altri, ch' iui furono proferti: e di commune consentimento di tutta la congregazione fu eletto, e approuato per seruirsene nel trasportar la Guglia lasciando da banda tutti gli altri. Vera cosa è, che per lo gran desiderio, che quei Signori haueuano, che la cosa succedesse à bene; caddero in timore dell'età mia dicendo, ch'io era troppo giouane a tanto incarco non passando io anni quaranta due, credendosi, che fusse necessario d'huomo attempato nell'arte del muouer pesi: acciò che con maturo, e tardo discorso eseguisse di parte in parte, quanto nel modello si mostraua: però stabilirno, che l'impresa si consegnasse à messer Bartolomeo Amannati Fiorentino huomo d'età di sessanta cinque anni assegnandoli in aiuto messer Giacopo della porta: acciò che ambidue di compagnia hauessero col mio trouato à còdurre à buon fine, quanto si desideraua. In questa maniera fu conclusa la congregazione, e con mio gran contento per certo in questa parte almeno, che fra tanti bell'ingegni, disegni, e modelli diuersi, l'inuention mia fusse posta inanzi, scelta, & approuata per la migliore, & assegnata a due valenti Architetti per esser adoprata a tanto effetto, e restai libero da ogni pensiero, che mi potesse arecare il menare à fine opera così importante, e difficile, e piena di rischi, e pericoli non tentata ancora da niuno all'età nostra. Finito questo mi trattenni sette giorni senza accadermi d'andare, ò lasciarmi vedere da Nostro Signore attendendo pure, che li predetti Maestri s'accingessero all'impresa: da poi questi bisognandomi trattar con sua Santità d'alcune facende; andai a Monte Cauallo, e in ragionando d'altro mi ricercò di parere intorno alle cose della Guglia, e quanto io ne giudicaua, risposi di giudicarne bene saluo, che sendo io molto desideroso, che l'impresa riuscisse à buon porto, e dubitando, che (se per auentura, nell'eseguire, ch'altri hauesse fatto la mia inuentione, fusse interuento qualche sinistro) si credesse alcuno, che ciò fusse auenturo per difetto del mio modello; io era caduto in gran pensiero, e pareuami per questo rispetto patire vn poco di torto: atteso ch'io giudicaua, ch'alcuno non potesse mai eseguire così bene l'inuentione altrui, quanto l'inuentione istesso: sendo che non si troua huomo, che possa à pieno intender mai l'intentione, o pensiero dell'altro huomo. All'hora Nostro Signore ordinò, ch'io solo douessi dar principio all'opera, & eseguire la mia intentione; così subitamente m'inuiai con cinquanta huomini a far cauare il fosso, doue s'haueua da gittare il fondamento su la Piazza di San Pietro nel medesimo luogo, doue prima era stato piantato vn traue per segno dall'Amannati, e da messer Giacopo della Porta, ch'è dirimpetto alla Porta principale della sudetta Chiesa, e questo fu in Mercordì, alli vinticinque del detto Mese di Settembre, giorno veramente notabile, e fortunato nel corso della vita, attioni, e grandezze di Nostro Signore, perche in tal giorno fu creato Vescouo, e successiuamente esaltato alla dignità di Cardinale, e all'ultimo felicemente assunto al sommo grado di Pontefice, e coronato nel medesimo giorno, auenimenti per certo memorabili in così continuato ordine.

Hora cominciatosi a cauare; il fondamento si fece quadrato di palmi sessanta per faccia, cupo palmi trentare, e per non trouarli buon fondo, sendo terreno fangoso, e cretoso con acqua assai; fu bisogno palificare nel fondo del fosso con traucelli di quercia, e di castagno scorzati, che si sogliono conseruar perpetui sotto terra; erano lunghi l'vno palmi vinticinque, grossi vn palmo di diametro battuti col battipalo con gran diligenza. La materia del fondamento è di pietra felice spezzata minutamente, e pezzi di mattoni con buona calce fatta con la pozzolana, la qual fa grandissima presa, e in detto fondamento in molti luoghi si gettorno



- A. Pianta della Sagrestia.
 B. Guglia posata in terra sopra lo strascino, che nel calare era entrata dentro la sudetta Sagrestia palmi sessanta in circa.
 C. Forma dello strascino: sopra il quale era posata la Guglia.
 D. Traglie, ^{es} Argani, c'haucano tirato indietro il piede della medesima Guglia per far caer la sua punta a basso.
 E. Cinque traglie attaccate allapunta d'essa Guglia per ritenerla: acciò che nel principio del suo calare non desse crollo alcuno.
 F. Volta della Sagrestia, sopra della quale erano fermate le sudette cinque traglie.
 G. Punta della Guglia pendente, alla quale erano legate l'altre cinque traglie, che rispondeuano alle cinque della volta della Sagrestia.
 H. Tetto del Castello, che rispondeua alle tre faccie della Guglia.
 I. Facciata di sopra d'essa Guglia con l'attaccatura delle sue traglie, quale stava voltata verso il tetto del Castello, mentre che calaua a basso, e prima era volta a Ponente.
 K. Facciata della medesima Guglia volta a Mezo giorno con l'attaccatura delle sue traglie.
 L. Faccia verso Tramontana, ^{pos}ta come sopra.
 M. Faccia della Guglia volta a Levante, senz'altre traglie, per esser quella, c'haueua da posare sopra lo strascino.
 N. Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro.
 O. Parte della pianta della Chiesa vecchia di San Pietro.
 P. Andito del Porticale della medesima Chiesa.
 Q. Pianta de casamenti di Campo Santo.
 R. Lunaca, che va su la Sagrestia.



Dell'Obel. Vatic. & fabriche di N.S.

quarta, & vltima. g. q. p. e. nella facciata. a. c. ne i punti p. & q. e termina negli angoli e. & g. sappiamo per regola certa, che queste crasitie pendule sono la metà del pilastro loro, però pigliandone due si formerà vn pilastro intiero voltando i lati penduli l'vno contra l'altro, e la larghezza di questo pilastro sarà palmi otto, e vn dodicesimo, grosso palmi due, l'area o superitie del quadrato della basa del quale sarà palmi sedici, e vn festo, che multiplicato con l'altezza, ch'è palmi cento sette, e mezzo, fa palmi cubi mille, e settecento trentasette, e vndici dodicesimi, e perche queste crasitie sono quattro, vengono a fare due pilastri simili, ch' insieme sono palmi tre mila, e settecento settanta cinque, e cinque festi. Restano li quattro quadretti, che sono nelli quattro angoli tra il quadrato maggiore, & il minore, cioè il quadretto a. i. p. e. icui lati penduli. a. i. & a. p. insieme con la linea diagonale, che si parte dal punto a. vanno a terminare nel punto e. angolo della quadratura di sopra, nel quale punto casca la linea perpendicolare comunicante con quella dell'angolo del pilastro di mezzo, e così fanno l'altre, il simile fa il quadretto. k. f. b. l. i cui lati penduli. k. b. & b. l. con la sua linea diagonale, che comincia dal angolo. b. terminano in ponto. f. & il quadretto. h. m. n. d. i cui lati penduli m. d. & d. n. con la linea diagonale, che si parte dal punto d. terminano nel punto. h. e. l'vltimo quadretto q. e. c. o. i cui lati penduli. o. c. & c. q. con la diagonale che si parte dal ponto. c. terminano nel punto g. formano vna piramide quadrata, la cui basa è palmi quattro per faccia, e l'area viene a essere palmi sedici: multiplicati dunque sedici con cento sette, e mezzo altezza, viene palmi cubi mille, e settecento vinti, e perche ogni piramide è la terza parte della sua Colonna; la terza parte de' sudetti palmi mille, e settecento vinti è palmi cinquecento settantatre, e vn terzo. Resta la punta, quale nel piede è palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, l'area della quale viene a essere (come di sopra s'è detto) palmi 65 $\frac{49}{144}$. è alta palmi sei, che multiplicata con l'altezza, e presane la terza parte è palmi cubi cento trenta, e quaranta noue settantaduesimi, e per meglio rappresentare inanzi à gli occhi tutte le sopraddette misure, le registrerò qui sotto.

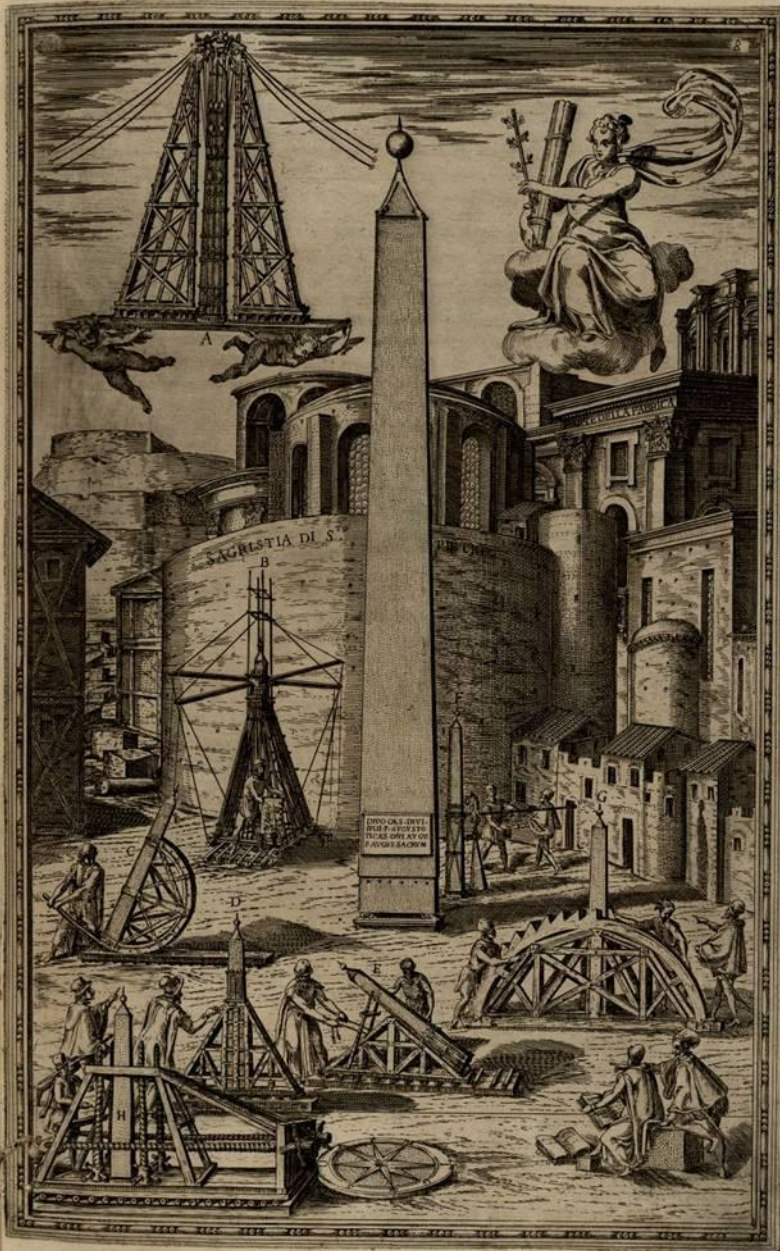
Pilastrone di mezzo è	pal.	7024 $\frac{23}{288}$
Le quattro crasitie pendule, che formano due pilastri sono	pal.	3475 $\frac{3}{6}$
Li quattro quadretti degli angoli, che formano la piramide, come s'è detto, sono	pal.	573 $\frac{1}{2}$
Somma	pal.	11073 $\frac{71}{288}$

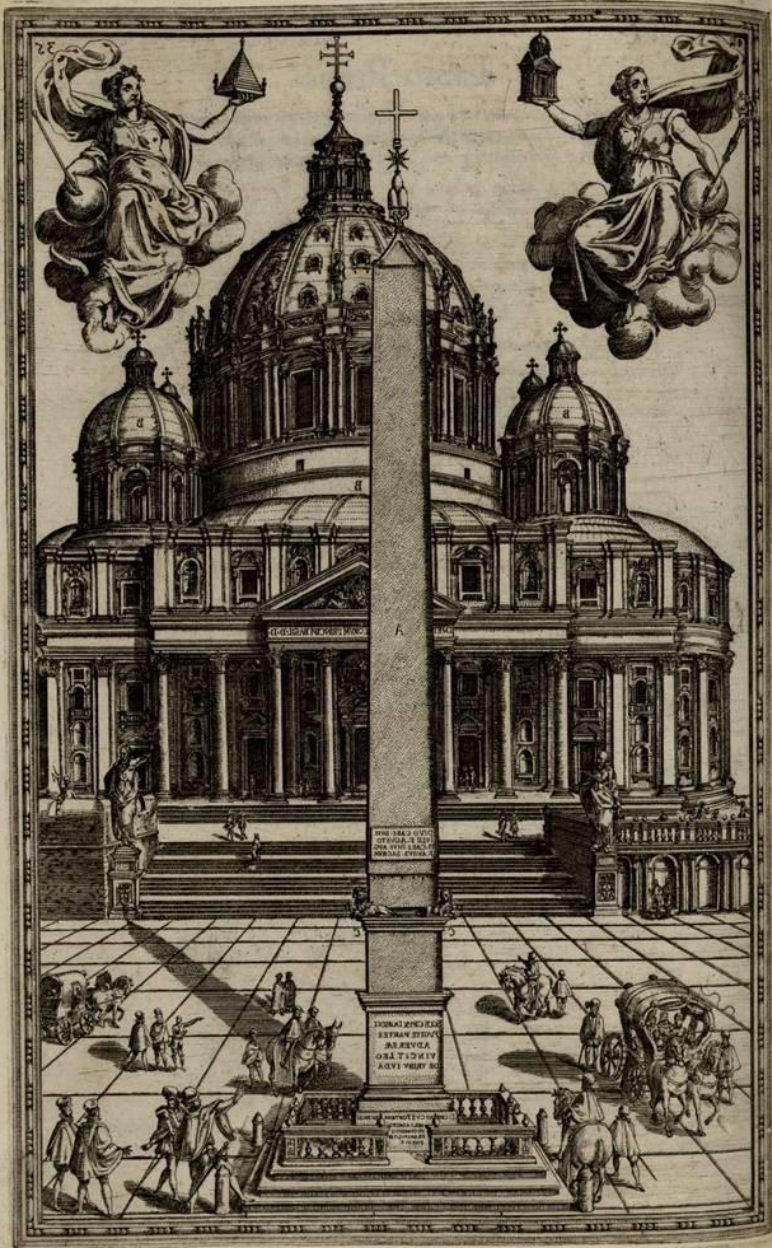
Di modo che tutto il corpo della Guglia senza la punta è, come di sopra si vede, palmi vndici mila, e settanta tre, & settanta vno dugento ottantaottiesimi.

Aggiungendoui la punta, ch'è
Fanno tutte insieme palmi cubi

pal. 130 $\frac{49}{72}$
pal. 11203 $\frac{89}{96}$

che sono quasi palmi vndici mila, e dugento quattro, meno circa vn sedicesimo di palmo, che secondo l'vso di Roma a pal. 30. cubi per carrettata, sono carrettate trecento settantatre, e palmi 14. in circa, e calculando tutti li sopraddetti palmi a ragione di libre ottantasei per palmo secondo la speriienza fatta, come di sopra dissi, trouai, che detta Guglia veniu a pesar libre nouecento sessanta tre mila, e cinquecento trentasette, e trentacinque quarantaottiesimi, ch'è per l'appunto il peso suo, e se bene nel primo disegno, ch'vscì fuori in stampa sopra di questo negotio auanti, ch'ella fusse alzata, o mossa si disse essere palmi cubi vndicimila, e cento diciotto; la causa è, ch'in quel principio non ci s'vsò quella diligenza,





A L S A N T I S S I M O
 E T B E A T I S S I M O P A D R E
 E T S I G N O R N O S T R O
 P A P A S I S T O Q V I N T O .



SI come tutte l'acque deriuano dal Mare, & al mare ritornano; così essendo uscite dalla magnanima mano della S. V. tutte l'opere magnifiche d'architettura, che sono descritte nel presente libro; ragioneuolissima cosa è, c'hauendo ad uscite in publico ritornino, come douuto tributo a lei per eterna memoria della grandezza dell'animo suo, e dell'humilissima, e deuotissima seruitù mia impiegata da V. B. con mio fauore veramente singularissimo in esecuzione di tante imprese. E ben ch'io sia certo, che la fama di così segnalate fabriche in compagnia di tant'altre sue heroiche azioni habbi riempito il mondo tutto; pure mi sono persuaso, che farà di gran sodisfazione al desiderio di quelli, che non sono stati presenti, ne possono per la lontananza venire a vedere la maestà delle tante fabriche, rappresentargliele auanti a gli occhi per quanto l'arte può mostrare: il che so certo, ch'apporterà a gli animi loro piacere, e contento grandissimo, e particolarmente la dichiarazione del modo tenuto in trasportare il grande Obelisco Vaticano, ch' in questo libro medesimamente si narra a giouamento vniuersale. Di tutto sene ringratij la S. V. dalla quale tutte queste cose sono procedute, le quali io hora humilissimamente inchinandomi al bacio de' santissimi piedi a lei restituisco, come douute, e dedico come deuoto, che nostro Signore Dio lungamente la conferui a gloria sua, & beneficio vniuersale di santa Chiesa.

L'anno M. D. LXXX X.

Della Santità Vostra

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Domenico Fontana.

Mas o que aconteceu aquele valente navegante chamado Bresca que gritou a todo o pulmão? Foi imediatamente detido e levado diante do Papa.

Mas Sixto V em vez de o castigar, o recompensou concedendo-lhe o privilégio de poder içar a bandeira do Vaticano no navio dele.

Também foi concedido a ele e para seus herdeiros o direito de poder vender, honestamente e com exclusividade, as palmas do Domingo de Ramos na Praça de São Pedro.

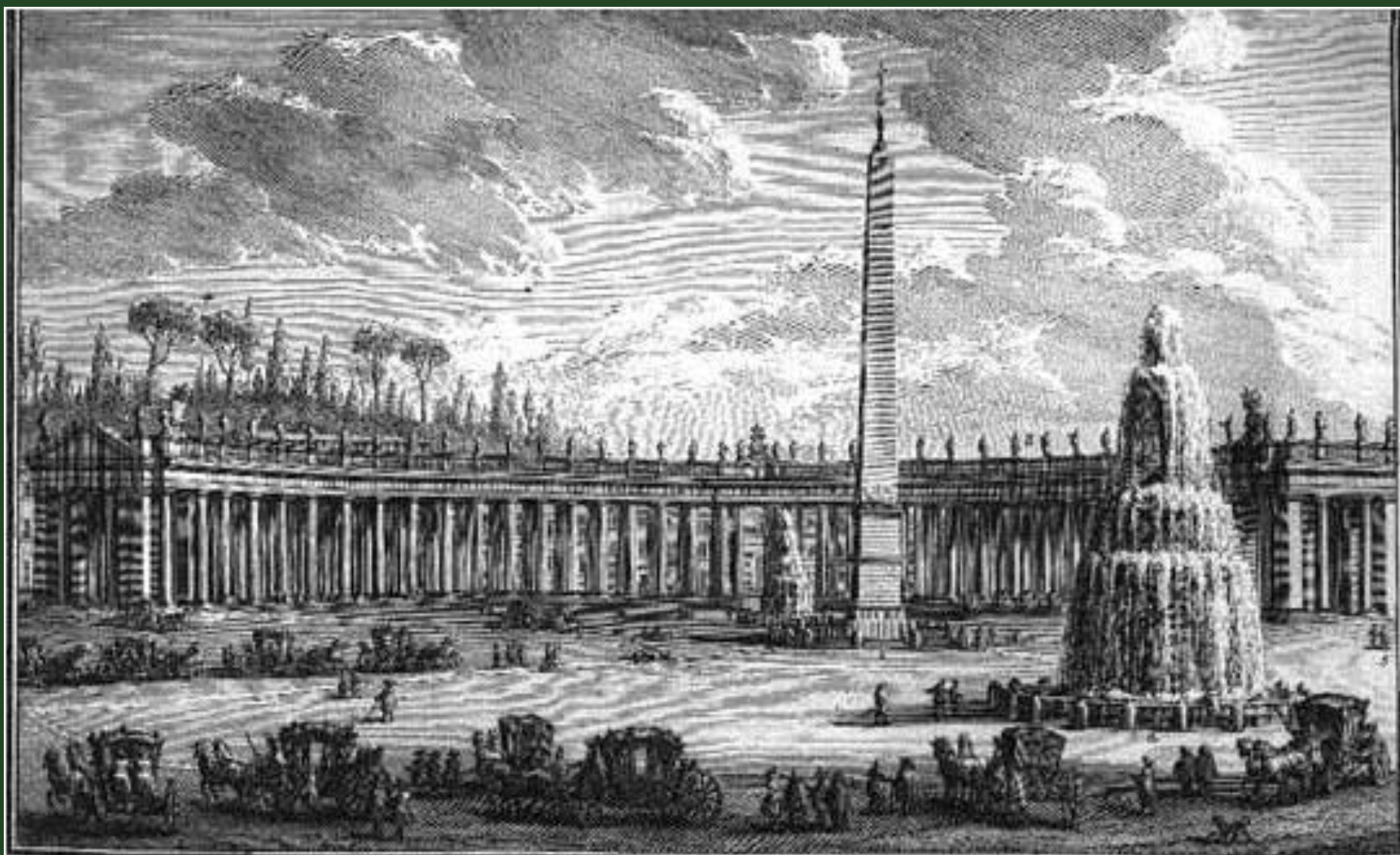


Desde então, já fazem mais de 420 anos, que seus descendentes continuam tendo esta prerrogativa papal, sendo eles que fornecem esses ramos da palmeira. Esse grande feito ainda é lembrado em sua cidade natal, Bordighera.





Pintura de 1630. Nota-se os dois campanarios, mais tarde suprimidos.



Metà della Piazza di S. Pietro in Vaticano.
1-Obelisco di granito Orientale a Fontano 2-Abside 3-Parte del Guardioso Barberini sul monte di S. Onofrio 4-Parte della piazza verso S. Pietro.









SIXTVS·V·PONT·MAX
OBELISCVM VATICANVM
DIS GENTIVM
IMPIO CVLTV DICATVM
AD APOSTOLORVM LIMINA
OPEROSO LABORE TRANSTVLI
ANNO M·D·LXXVI PONT·II·

Placa do Obelisco na Praça de São Pedro





Aqua alle funni!, originalmente "Molhem as cordas!" um grito dado em dialeto genovês, convertido agora totalmente em um símbolo contra o poder estabelecido.

Utilizado para ressaltar a coragem e a valentia de alguém que enfrenta os abusos. Antepondo o bem comum ao próprio risco, sem pensar que aquele ato possa criar graves conseqüências pessoais.

Poucos são os que hoje
em dia gritam:
Aqua alle funni!,
uma frase que implica
em ação e que muitos
deveriam dizer em face
às grandes injustiças.



FIM